



SICINDUSTRIA

Sezione:SICINDUSTRIA

Rizzolo: «Zes? Funziona, ma la coperta è corta»

SICINDUSTRIA. Il presidente chiede regole più accessibili per coinvolgere Pmi e sistema produttivo regionale
«Investimenti record, ma il 25% dei crediti rischia di restare scoperto. Serve un nuovo modello di gestione post-Asi»

GIAMBATTISTA PEPI

Responsabilità, partecipazione e condivisione. Sono i principi a cui ha ispirato la propria azione, Luigi Rizzolo, Presidente di Sicindustria fin dalla sua elezione nel 2023. Imprenditore attivo in diversi settori, tra cui quello energetico, rivendica per la propria organizzazione un ruolo proattivo per uno sviluppo sostenibile e duraturo della Sicilia. Ne parla in questa intervista con *La Sicilia*.

Quest'anno 2.353 imprese hanno completato investimenti per 1,5 miliardi maturando il diritto ad uno sconto fiscale di 837 milioni. A fronte del riparto che ha riconosciuto una prima copertura del 60,38% e un ulteriore contributo integrativo previsto con un emendamento al Ddl di Bilancio di 532,64 milioni, il 25% del credito richiesto, circa 210 milioni, resterebbe privo di finanziamento. La ZES funziona, ma la coperta è corta.

«È vero, tuttavia, da Roma ci hanno assicurato che il Governo prevede di rendere disponibili attraverso un decreto legge mirato risorse finanziarie aggiuntive per venire incontro alle esigenze delle imprese. In particolare si proverà ad aumentare l'aliquota di copertura andando oltre il 60% previsto oggi. Questi sono i propositi, noi, prudentemente, attendiamo i fatti. Ma siamo risollevati da queste rassicurazioni».

Una mano d'aiuto, tuttavia, è giunta dalla Regione Siciliana che con l'articolo 4 della Legge di Stabilità ha istituito un fondo da 10 milioni di per la SuperZes, che integra le risorse statali rafforzando le agevolazioni per gli investimenti produttivi.

«Tutto quello che viene a vantaggio delle imprese non può che farci piacere. La dote della SuperZes è una mano santa. Questo capitolo potrà essere implementato con altri fondi per contribuire al fabbisogno delle imprese non in sostituzione ma in ag-

giunta a quanto ha fatto e farà il Governo centrale. Questo potrà avvenire utilizzando parte dell'avanzo di gestione dell'esercizio 2024 pari a 2 miliardi una volta effettuata la parifica da parte della Corte dei Conti che dovrebbe avvenire entro giugno 2026».

Il 2 dicembre è stato approvato l'Avviso pubblico "STEP ("Strategic Technologies for Europe Platform in Cohesion Policy") per la concessione di agevolazioni alle imprese che realizzino investimenti nell'hi tech a valere sul FESR Sicilia 2021-27. Ma obiettate che è stato formulato più per le grandi imprese che per le Pmi che caratterizzano il sistema produttivo regionale.

«Noi quello che lei ha sinteticamente richiamato lo diciamo da tempo. Sappiamo che in base al riparto dei fondi alle imprese siciliane sarebbero stati destinati 600 milioni di euro. Di questo siamo contenti, il fatto è che queste risorse restano sulla carta. Abbiamo valutato che appena 70-80 milioni potranno essere effettivamente utilizzati dalle imprese, la maggior parte, invece, resterebbe non impiegata. Ci siamo, tuttavia, attivati sia con il Governo regionale, sia con la Commissione Europea attraverso Confindustria nazionale e abbiamo chiesto che le "maglie" dei requisiti e delle condizioni richieste ai partecipanti venissero allargate in modo da consentire un maggiore coinvolgimento delle nostre imprese. Ci stanno lavorando».

Cento milioni di euro dalla Regione Siciliana per ammodernare le zone industriali. Era l'ora. E' una battaglia "storica" che conduceete da molti anni e avete vinto. Siete soddisfatti?

«Sì. I progetti sono stati approvati e presentati, parte delle opere sono state appaltate e diversi cantieri di lavoro sono stati avviati. Nelle zone industriali di Carini, alle porte di Palermo e a Pantano d'Arci a Catania. Ma noi vogliamo andare oltre. Noi vorremo che le zone industriali siano rinvigorite, riutilizzando i capannoni dismessi e le



Peso: 44%

superfici non utilizzate o disponibili e ancora non assegnate, in uno con il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi. Purtroppo abbiamo riscontrato difficoltà nell'interlocuzione con i commissari delle vecchie ASI (aree per lo sviluppo industriale n.d.r.) in liquidazione. Per questo serve superare la fase commissariale e pervenire a un modello di gestione nuovo, partecipato e condiviso».

Ponte sullo Stretto. Una storia infinita. Dopo le pronunce della Corte dei Conti, i primi cantieri partiranno nel 2026 se tutto andrà bene. Il Governo con un emendamento alla Legge di Bilancio rifinanzia con 780 milioni nel 2032 e 2033 gli stanziamenti.

«Noi siamo favorevoli alla sua realizzazione per diversi motivi: economici, sociali e di immagine. Non fare il Ponte sarebbe fare un grande torto alla Sicilia e alla Calabria. Ma se questo Ponte non dovesse essere fatto, i fondi si riutilizzano dove servono, non possiamo permetterci di perdere un solo euro».

A novembre avete presentato il Piano Florio fondato su cinque priorità: semplificazione, infrastrutture, uso efficace dei fondi, una politica industriale e i giovani. E' un libro dei sogni o un programma d'azione?

«E' un programma d'azione. Sono priorità del momento ed è a supporto del principio dell'interlocuzione delle imprese con le

Pubbliche amministrazioni. Le istituzioni hanno capito che senza imprese non c'è sviluppo, né ricchezza, né lavoro. Ognuno deve fare la propria parte, ma tutti insieme dobbiamo muoverci nella direzione del benessere della nostra comunità».



Peso: 44%